

## Con segni e prodigi\*

Rev.da Madre Generale, suor Ilaria Nicolardi,  
care sorelle,  
cari sacerdoti e fedeli,

celebriamo questa sera una nuova tappa del riconoscimento della santità della Serva di Dio, Madre Elisa Martinez.

Alla sua intercessione si deve il presunto miracolo di una bimba marchigiana che rischiava di non poter venire alla luce per una serie di improvvise complicazioni della gravidanza della madre, già al quinto mese di gestazione. Si tratta di una guarigione ritenuta inspiegabile dal punto di vista scientifico dai medici che avevano in cura la signora. Non va sottaciuto il fatto che il miracolo sia coinciso con la conclusione della novena di preghiera che la comunità delle suore della Casa Generalizia delle "Figlie di Santa Maria di Leuca" aveva innalzato al Signore presso la tomba della Madre Fondatrice affinché intercedesse per il buon esito della gravidanza e per la nascita della bambina.

Tutta la documentazione sanitaria e le relative testimonianze sono state raccolte e saranno consegnate dal Postulatore, mons. Sabino Amedeo Lattanzio, alla Congregazione delle Cause dei Canti affinché il Dicastero Vaticano accerti la veridicità del miracolo e dia l'approvazione e il riconoscimento ecclesiale. Colgo l'occasione per esprimere a mons. Lattanzio, a nome della Diocesi di Ugento - S. Maria di Leuca e di tutta la Congregazione delle "Figlie di Santa Maria di Leuca", il più sincero ringraziamento per l'impegno che ha profuso in questa Inchiesta Diocesana con intelligenza e grande competenza.

Dobbiamo intendere questo straordinario evento come una prova dell'amore previdente e misericordioso di Dio e come un richiamo all'intercessione dei santi nei riguardi dei più piccoli e dei più deboli. Il presunto miracolo è un *avvenimento* e, nello stesso tempo, un *segno* concreto e tangibile dell'accondiscendenza di Dio. Si tratta di un fatto realmente accaduto di fronte al quale la scienza non ha saputo dare nessuna spiegazione; una realtà inoppugnabile che lascia aperta la porta alla considerazione che si tratti di un avvenimento di grazia. La ragione illuminata dalla fede scorge in questo evento la sapiente mano di Dio che è intervenuto per guarire, sanare e donare la vita.

La guarigione oltre che un fatto storicamente accertato, è un "segno". I Vangeli, soprattutto quello di Giovanni, preferiscono parlare di "segni" più che di miracoli. Tutta la vita di Gesù è costellata di "segni". Essi attestano il potere divino di Cristo e, nello stesso tempo, mostrano la sua messianicità. I miracoli sono segni nei quali si può leggere l'amore paterno di Dio. Anche a noi questi "segni" rivelano che Gesù è il grande segno della misericordia del Padre. Guardando a lui e considerando i suoi gesti, riconosciamo il volto misterioso, ineffabile e paterno di Dio.

D'altra parte, Gesù stesso ha comandato ai suoi discepoli di annunciare il Vangelo non solo con la parola, ma anche con segni e prodigi. Durante la sua vita pubblica, egli ha mandato in missione i suoi discepoli esortandoli con queste parole: «Strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,7,8). Si noti che Gesù non dice solo di predicare il Regno di Dio, ma anche di operare miracoli secondo i bisogni e le necessità degli uomini. Gli apostoli hanno obbedito a questo comando e hanno confermato il messaggio con segni prodigiosi che hanno accompagnato la loro predicazione e hanno indotto molti a convertirsi al

---

\**Omelia* nella Messa per la chiusura dell'inchiesta diocesana sul miracolo attribuito all'intercessione della serva di Dio, Madre Elisa Martinez, Basilica di Leuca, 19 agosto 2020.

Vangelo. Gli *Atti degli Apostoli*, infatti, attestano che, a seguito della predicazione di Pietro, «tutti furono presi da timore; e molti segni e miracoli si facevano per mano degli apostoli» (At 2,43).

Nel corso della storia della Chiesa, i santi con la loro intercessione hanno continuato a manifestare la potenza della Parola di Dio e la volontà divina di guarire e sanare le persone affette da mali fisici e spirituali. Abbiamo così la conferma di quanto abbiamo pregato con le parole del salmo responsoriale. Il Signore è il nostro pastore e sotto la sua guida nulla viene a mancarci. Egli è presente e interviene nella nostra vita soprattutto nei momenti più oscuri e difficili come quello che stava vivendo la signora marchigiana durante la sua gravidanza. Anche a lei sembrava di camminare in una “valle oscura”. Possiamo immaginare i suoi sentimenti durante quei terribili giorni durante i quali sembrava difficile, se non impossibile, portare a termine la gravidanza e dare alla luce la sua bambina. Lei, però, insieme a suo marito, hanno continuato ad avere fede e a sperare che Dio non sarebbe rimasto sordo alle loro invocazioni e avrebbe ascoltato le loro preghiere.

Questo presunto miracolo costituisce non solo un *avvenimento reale* e un *segno della misericordia di Dio*, ma lancia anche un preciso *messaggio* di grande attualità per il nostro tempo. Uno dei problemi più gravi, infatti, è il triste fenomeno della crescente denatalità, indice di una mentalità individualista ed abortista e di una mancanza di speranza nel futuro. La nascita di questa bambina, voluta con insistenza dalla sua mamma anche contro il parere dei medici che le consigliavano di abortire, è un inno alla vita e mostra che Dio è «il Signore, amante della vita» (Sap 11,16). A tal proposito, san Giovanni Paolo II scrive: «Il *Vangelo della vita* sta al cuore del messaggio di Gesù. Accolto dalla Chiesa ogni giorno con amore, esso va annunciato con coraggiosa fedeltà come buona novella agli uomini di ogni epoca e cultura. All'aurora della salvezza, è la nascita di un bambino che viene proclamata come lieta notizia: «Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore» (Lc 2,10-11). A sprigionare questa «grande gioia» è certamente la nascita del Salvatore; ma nel Natale è svelato anche il senso pieno di ogni nascita umana, e la gioia messianica appare così fondamento e compimento della gioia per ogni bimbo che nasce (cfr. Gv 16,21)» (*Evangelium vitae*, 1).

Occorre sottolineare che i miracoli avvengono per opera di Dio, ma sono anche il frutto dell'intercessione dei santi e della fede di coloro che invocano il Signore. Più volte i Vangeli attestano che Gesù chiede la fede a coloro che si rivolgono a lui perché egli intervenga per liberare dalla malattia e dall'infermità e, in qualche caso, perfino per risuscitare dalla morte. La fede è una forza capace di spostare le montagne e di compiere ciò che sembra assolutamente impossibile agli uomini. Il Signore, infatti, si commuove quando incontra una persona di fede e concede la salute del corpo e dello spirito.

Nel nostro caso, alla fede dei genitori si è unita la preghiera delle suore “Figlie di Santa Maria di Leuca” che hanno insistentemente chiesto al Signore, per l'intercessione della loro Madre Fondatrice, la Serva di Dio, suor Elisa Martinez, il felice esito del parto. Questo avvenimento di grazia attesta e mette il sigillo al carisma di Madre Elisa. Nel corso del suo apostolato ella, infatti, ha sempre prestato attenzione e aiuto ai bambini, alle ragazze madri e alle persone più fragili. Nelle esortazioni orali e negli scritti rivolti alle sue figlie, più volte ella ha esortato a mostrare la tenerezza materna nei riguardi soprattutto di queste persone, prendendo esempio dalla Vergine Maria che, a Cana, è intervenuta presso Gesù in un momento particolarmente difficile per la festa nuziale che si stava celebrando. Possiamo pensare che, nel caso di questo presunto miracolo, Madre Elisa Martinez abbia esercitato quella “carità materna” di cui parla il *Prefazio* di questa liturgia in onore della Vergine di Leuca.

In realtà, cari fratelli e sorelle, il vero miracolo che dobbiamo chiedere al Signore è quello della nostra santificazione. Essere santi significa aspirare a diventare una cosa sola con Gesù, lasciando che lui prenda possesso della nostra vita e ci fa assimilare alla sua persona. San Giovanni

Eudes, del quale oggi celebriamo la memoria, ci esorta con queste intense e profonde parole: «Tu sei una sola cosa con questo stesso Gesù, come le membra sono una sola cosa con il loro capo. Perciò devi avere con lui uno stesso spirito, una stessa anima, una stessa vita, una stessa volontà, uno stesso sentimento, uno stesso cuore. E lui stesso deve essere il tuo spirito, il tuo cuore, il tuo amore, la tua vita e il tuo tutto. Ora queste grandi verità traggono origine nel cristiano dal battesimo, vengono accresciute e rafforzate dal sacramento della confermazione e dal buon uso delle altre grazie partecipate da Dio, e ricevono il loro supremo perfezionamento dalla santa Eucaristia»<sup>1</sup>.

Siamo tutti chiamati a diventare santi mettendo a frutto la grazia che abbiamo ricevuto con i sacramenti dell'iniziazione cristiana. La somiglianza a Cristo è il vero miracolo che rende gloria a Dio e illumina la vita degli uomini con lo stesso splendore e la stessa bellezza di Cristo risorto, «il più bello tra i figli dell'uomo» (*Sal 44,3*).

---

<sup>1</sup>G. Eudes, *L'ammirabile Cuore di Gesù*, I, 5, 3.